

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“ Casa Raffael “

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 settembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Ebrei 12,18-19.22-24

Luca 14,1.7-14

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12,18-19.22-24

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 12,18-19.22-24

• **La lettera agli Ebrei ci ha presentato chiaramente il contrasto tra due esperienze spirituali: nella prima (l'antica alleanza sul Sinai) non c'è comunicazione tra le persone.** Potremmo dire che questa esperienza è l'inizio del cammino spirituale: riceviamo il timore di Dio, che ci può preservare (magari per paura) dalle cadute.

La seconda è invece una esperienza di relazione fraterna con Dio e con gli esseri uniti a lui. Questa esperienza eleva l'uomo e lo mette in una condizione di perfezione e bellezza straordinaria.

Per vivere questo ci vuole fede, ma se superiamo la sfida, nasce in noi un orientamento verso la civiltà dell'amore, nasce l'umiltà naturale: ci rendiamo conto che non abbiamo alcun motivo per disprezzare gli altri.

• **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo, parlando agli Ebrei, presenta la perseveranza come virtù necessaria per sostenere le prove della vita.**

Il Signore corregge i suoi figli, e come figli è necessario accettare le correzioni, anche se queste non sono motivo di gioia, ma poi portano giustizia e serenità. E' necessario che ognuno cammini diritto, senza zoppicare.

Attraverso la porta stretta passeranno i figli di Dio, che sono coloro che hanno accettato le correzioni e le hanno accolte nella loro vita, i figli che non si sono scoraggiati di fronte alle difficoltà ma che con coraggio si sono rivoltate le maniche e anche col sudore hanno superato le prove difficili.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14,1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu

¹ www.qumran2.net -- www.lachiesa.it

abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 14,1.7-14

• Il capitolo XIV di Luca raccoglie delle parabole, tra le quali le due di oggi, che alludono all'**invito di Dio al banchetto** escatologico e che sono pienamente comprensibili in quest'ottica.

La prima parabola parla della scelta dei primi posti nel contesto di un banchetto. Gesù dà un insegnamento circa l'umiltà: Egli invita a non ritenersi superiori agli altri, a mettere da parte arrivismi e considerazioni gerarchiche. Quella dell'umiltà è oggi una virtù spesso dimenticata, eppure è importante: non consiste nel sottovalutarsi o nel disprezzare se stessi ma nell'avere di sé una giusta valutazione, che sappia riconoscere e accettare i propri lati positivi e anche i propri limiti e le proprie debolezze. Essa non significa adagiarsi nella mediocrità bensì conoscersi fino in fondo in modo da costruire la propria casa su un terreno solido.

La seconda parabola parla dell'atteggiamento della gratuità e dell'attenzione ai poveri. Gesù suggerisce a chi organizza un banchetto di non invitare chi può ricambiare ma piuttosto chi non può restituire l'invito. E' evidente, in queste parole del Signore, lo spirito di contestazione che muove Gesù e il suo stare dalla parte dei poveri, dei deboli, degli oppressi. Accogliere l'insegnamento di Gesù significa **imparare a beneficiare non solo gli amici o altre persone, secondo il proprio interesse, ma avere anche attenzione e apertura verso gli ultimi**, attendendo la ricompensa da Dio alla risurrezione dei giusti.

Come accennavo, queste parabole alludono al banchetto escatologico nel Regno di Dio, una realtà in cui tutto sarà trasparente e nessuno potrà spacciarsi per quello che non è e nemmeno partecipare di diritto, perché sarà il Signore il padrone di casa, che non farà preferenze di persone e che giudicherà ciascuno con retto giudizio. **Vivere come Gesù insegna nelle due parabole di oggi significa fare propri i criteri di valutazione di Dio e così predisporre all'invito al banchetto del Regno.**

• **“Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”.** I grandi maestri dicono che sarebbe meglio **non darsi subito come obiettivo l'umiltà**. Fissare questo obiettivo fin dall'inizio, significa scivolare impercettibilmente verso una sottile **“sufficienza”**. Ciò può portare in seguito ad una eccessiva considerazione di se stessi, mentre **l'umiltà consiste essenzialmente nel volgere il proprio sguardo al di fuori di se stessi, verso Gesù e verso le grandi realtà della fede, come la grandezza di Dio e la piccolezza dell'uomo**, l'eternità e la limitatezza del tempo, la speranza del paradiso e la minaccia proveniente dalle nostre debolezze, la bellezza della santità e l'orrore del peccato.

“Chi si umilia sarà esaltato”. **Per diventare umili, bisogna cominciare ad amare.** È quello che ha fatto Gesù. L'amore misericordioso l'ha fatto scendere dal cielo. L'amore l'ha spinto sulle strade della Palestina. L'amore l'ha condotto a cercare i malati, i peccatori, i sofferenti. Lo stesso amore l'ha portato, senza indugi, alla sua meta, il Calvario, dove **“umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”** (Fil 2,8).

L'umiltà è stata la forma esteriore della sua carità divina e il suo accompagnatore esterno. L'umiltà è stata un atteggiamento proprio della santa Madre che, per la sua purezza, fu a Dio gradita e, per la sua umiltà, attirò Dio a sé, perché Dio **“resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia”** (Gc 4,6). Maria era umile perché amava la volontà di Dio e delle persone che erano intorno a lei. **“Chi si umilia sarà esaltato”.** Come possiamo noi mettere in pratica questa frase del Vangelo? Dovremmo darci come obiettivo la carità primordiale del Vangelo e cercare di servire tutti quelli che incontriamo. Ogni persona è nostro Signore, e in ognuna di esse noi abbiamo il privilegio di servire Gesù.

• **Il posto di Dio è sempre fra gli ultimi della fila.**

Gesù spiazzava i benpensanti: era un rabbi che amava i banchetti, gli piaceva stare a tavola al punto di essere chiamato **«mangione e beone, amico dei peccatori»** (Luca 7,34); ha fatto del pane

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

e del vino i simboli eterni di un Dio che fa vivere, del mangiare insieme un'immagine felice e vitale del mondo nuovo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti. I farisei: così devoti, così ascetici all'apparenza, e dentro divorati dall'ambizione. Gesù li contesta, citando un passo famoso, tratto dalla antica saggezza di Israele: «*Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirsi dire "Sali quassù", piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante*» (Proverbi 25,7).

Diceva: **Quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o per modestia, bensì per amore:** mi metto dopo di te perché voglio che tu sia servito prima e meglio. L'ultimo posto non è un'umiliazione, è il posto di Dio, che «*comincia sempre dagli ultimi della fila*» (don Orione); il posto di quelli che vogliono assomigliare a Gesù, venuto per servire e non per essere servito. Gesù reagisce alla eterna corsa ai primi posti opponendo «*a questi segni del potere il potere dei segni*». Una espressione di don Tonino Bello che illustra la strategia del Maestro: *Vai all'ultimo posto, non per un senso di indegnità o di svalutazione di te, ma per segno d'amore e di creatività. Perché gesti così generano un capovolgimento, un'inversione di rotta nella nostra storia, aprono il sentiero per un tutt'altro modo di abitare la terra.*

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «*Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini*». Perché poi loro ti inviteranno a loro volta, e questi sono i legami che tengono insieme un mondo immobile e conservatore, che si illude di mantenere se stesso, in un illusorio equilibrio del dare e dell'avere.

Tu invece fa come il Signore, che ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio, ama senza contare e senza condizioni: **Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Accogli quelli che nessuno accoglie, dona a quelli che non ti possono restituire niente.** E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: sembrano quattro categorie di persone infelici, eppure nascondono il segreto della felicità. Sarai beato, troverai la gioia. La troverai, l'hai trovata ogni volta che hai fatto le cose non per interesse, ma per generosità.

L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita. Perciò anche legge di Dio

Sarai beato, è il segreto delle beatitudini: Dio regala gioia a chi produce amore.

• Dio regala gioia a chi produce amore.

Gesù amava i banchetti, li adottava a simbolo della fraternità e a pulpito del suo annuncio di un Dio e un mondo nuovi. Invitarlo però era correre un bel rischio, il rischio di gesti e parole capaci di mettere sottosopra la cena, di mandare in crisi padroni e invitati.

Ed ecco che, **presso un capo dei farisei, diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti,** notando come entrare nella sala era entrare in un clima di competizione, osservando come si dissolveva in invidie e rancori il senso della cena insieme che è la condivisione. **Vedendo la corsa ai primi posti, reagisce opponendo a quella ricerca di potere un gesto eloquente e creativo:**

Quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Ma non per umiltà, non per modestia, ma per creare fraternità, per dire all'altro: prima tu e dopo io; tu sei più importante di me; vado all'ultimo posto non perché io non valgo niente, ma perché tu, fratello, sia servito per primo e meglio. L'ultimo posto non è una condanna, è il posto di Dio, venuto per servire e non per essere servito. La pedagogia di Gesù è «*opporre ai segni del potere il potere dei segni*» (Tonino Bello), segni che tutti capiscono, che parlano al cuore. All'ultimo posto non per umiltà ma per rovesciare, per invertire la scala di valori su cui poggia la nostra convivenza e per delineare un altro modo di abitare la terra.

E poi, rivolto a colui che l'aveva invitato, aggiunge: *Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini.* Sono i legami normali che garantiscono l'eterno equilibrio del dare e dell'avere, la difesa dei tuoi beni e gli interessi del tuo gruppo; sono i legami che tengono insieme un mondo che si difende e si protegge, che segue la legge un po' gretta della reciprocità e del baratto, e che non crea inclusione.

Ma c'è, alla periferia del tuo, un altro mondo, e ti riguarda: *Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Accogli quelli che nessuno accoglie, crea comunione con chi è escluso dalla comunione, dona senza contraccambio,* dona in perdita a coloro che davvero hanno bisogno e non possono restituire niente. **Gesù ha un sogno: un mondo dove nessuno è**

escluso, una città da costruire partendo dalle periferie, dagli ultimi della fila, dagli uomini del pane amaro.

«E sarai beato perché non hanno da ricambiarti». Sarai beato, troverai la gioia e il senso pieno del vivere nel fare le cose non per interesse, ma per generosità. È la legge della vita: per star bene l'uomo deve dare, amando per primo, in perdita, senza contraccambio. Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Mi è capitato qualche volta di avere ricevuto un'idea un po' terrificante di Dio e della sua giustizia?
- Mi capita mai di pensare alla mia vita di cristiano come la partecipazione a un'assemblea festosa? Mi sento gioioso/a o triste?
- Cosa posso fare per fare questa esperienza di gioia nell'incontro con Dio, nel vivere la mia fede?

8) Preghiera : Salmo 67

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

*I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.*

*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tua grandezza si è manifestata nella scelta degli ultimi. Aiutaci a capire che ogni capacità comporta una responsabilità verso noi stessi e verso i fratelli più fragili.

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Lettera ai Tessalonesi 4,13-18

Luca 4, 16 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonesi 4,13-18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

3) Commento³ su 1 Lettera ai Tessalonesi 4,13-18

● Il brano inizia con le parole “non voglio che siate nella tristezza” e termina con le parole “consolatevi a vicenda” e, quindi, **questo brano contiene il passaggio dalla tristezza alla consolazione e il passaggio dalla tristezza alla speranza**. Il tutto è dato dal quadro finale della storia infatti, al centro, ci sta la descrizione della parusia, cioè della venuta del Signore.

Per capire meglio il significato del brano, teniamo presente che **Paolo aveva dovuto andar via, come già detto più volte, da Tessalonica probabilmente dopo tre settimane che era arrivato quindi, in tre settimane, ha annunciato il Signore, ha istruito sommariamente la gente su che cos'era, l'ha battezzata, ha istituito anche tutti i vari carismi**.

● **Ricordiamo la regola fondamentale di un discernimento spirituale: la tristezza non viene mai da Dio**, la tristezza viene sempre da un'ignoranza, da una mancanza di speranza, mai prodotta da Dio, perché **è proprio di Dio dare gioia ed è proprio del nemico toglierla**. Il modo col quale il nemico ci toglie la gioia è molto semplice: o ci dà , così ci fa venire il male, il male, il male, in modo che ci ossessiona e vediamo solo quello, che poi il male, in fondo, è il nostro star male, in fondo non è poi una cosa così importante, non siamo il principio e la fine del mondo, possiamo anche ridimensionarci, oppure l'ignoranza - insieme a questo vedere solo il male - l'ignoranza di che destino abbiamo. **Noi veniamo da Dio e torniamo a Dio e, in mezzo, c'è il mistero della sofferenza**, dei costi, della lotta contro il male e della croce, ma sappiamo che questo è il punto di passaggio e, quindi, non se ne fa una tragedia.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete

³ www.gesuiti-villapizzone.it

ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!">». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

• **Nel Vangelo di Luca l'episodio della predica di Gesù nella sinagoga di Nazaret ha valore programmatico**, perciò è tanto più importante capire con esattezza il suo significato. Spesso viene interpretato in modo erroneo, perché si cerca di imporre al testo di Luca la prospettiva del passo parallelo di Marco e Matteo, mentre l'orientamento di Luca è diverso.

Luca lo vediamo distinguere chiaramente due tempi contrastanti in questa visita alla sinagoga di Nazaret. In un primo tempo Gesù legge una profezia di Isaia e la dichiara adempiuta, perché lui stesso sta predicando l'anno di grazia annunciato dall'oracolo profetico. La reazione della gente di Nazaret è quanto mai favorevole: "Tutti gli rendevano testimonianza scrive l'evangelista ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca".

In un secondo tempo, però, Gesù riprende a parlare citando l'esempio del profeta Elia e del profeta Eliseo, entrambi autori di miracoli a profitto non di connazionali, bensì di stranieri: la vedova di Sarepta e il siro Naaman il lebbroso. **Allora la reazione dei nazaretani si capovolge: "Tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno", al punto di voler perfino uccidere Gesù, precipitandolo in un precipizio.**

Come si spiega questo completo voltafaccia? Per spiegarlo correttamente occorre capire i sentimenti dei compaesani di Gesù. Quando dicono, dopo il suo primo intervento: "Non è il figlio di Giuseppe?" non dicono con un senso di disprezzo, come negli altri sinottici, ma per sottolineare che Gesù, questo nuovo, ammirevole profeta, è un loro compaesano, quindi appartiene a loro. Il loro atteggiamento esprime una tendenza possessiva. Se Gesù ci appartiene, pensano, deve riservare a noi il primo posto nel suo ministero, deve fare per noi i miracoli! Gesù avverte questi loro pensieri e non li accetta, anzi li denuncia: "Di certo voi mi direte: Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui nella tua patria!". Ma Gesù ribatte: "Nessun profeta è "accoglibile" nella sua patria" ("accoglibile" è la traduzione precisa del termine usato qui da Luca). E Gesù lo spiega con gli esempi di Elia e di Eliseo. **Gesù, cioè, si è opposto risolutamente alla tendenza possessiva dei suoi concittadini e ha richiesto loro una grande apertura di cuore**, li ha invitati ad accettare che egli si dedicasse al servizio di altra gente, che andasse altrove a compiere i suoi miracoli. Contrastato, l'affetto possessivo si muta in odio violento .

• **Oggi iniziamo la meditazione del Vangelo di Luca, che si prolungherà tre mesi fino alla fine dell'anno liturgico. Il vangelo di oggi parla della visita di Gesù a Nazaret e della presentazione del suo programma alla gente della sinagoga.** In un primo momento, la gente rimane ammirata. Ma, subito dopo, quando si rende conto che Gesù vuole accogliere tutti, senza escludere nessuno, la gente si ribella e vuole ucciderlo.

• Luca 4,16-19: **La proposta di Gesù.** Spinto dallo Spirito Santo, Gesù ritorna in Galilea (Lc 4,14) e **inizia ad annunciare la Buona Notizia del Regno di Dio.** Si reca nelle comunità, insegna nelle sinagoghe e giunge a Nazaret, dove era cresciuto. **Ritorna nella comunità, dove ha partecipato fin da piccolo, per trenta anni.** Il sabato, come era solito fare, Gesù si reca alla sinagoga per partecipare alla celebrazione e si mette in piedi per fare la lettura. Sceglie il testo di Isaia che parla di poveri, carcerati, ciechi e oppressi (Is 61,1-2). Questo testo rispecchia la situazione della gente della Galilea al tempo di Gesù. L'esperienza che Gesù aveva di Dio, Padre d'amore, gli dava uno

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

sguardo nuovo per valutare la realtà. In nome di Dio, **Gesù prende posizione in difesa della vita del suo popolo** e, con le parole di Isaia, definisce la sua missione: (1) annunciare la Buona Notizia ai poveri, (2) proclamare ai prigionieri la liberazione, (3) ridare la vista ai ciechi, (4) restituire la libertà agli oppressi e, riprendendo l'antica tradizione dei profeti, (5) proclamare *“un anno di grazia da parte del Signore”*. *Gesù proclama l'anno del giubileo!*

- **Nella Bibbia, l' “Anno del Giubileo” era una legge importante.** Inizialmente, ogni sette anni (Dt 15,1; Lev 25,3) era necessario restituire le terre al clan delle origini. Così si impediva la formazione di latifondi e si garantiva alle famiglie la sopravvivenza. Bisognava perdonare anche i debiti e riscattare le persone rese schiave (Dt 15,1-18). **Non fu facile realizzare l'anno del giubileo ogni sette anni** (cf Ger 34,8-16). Dopo l'esilio, si decise di realizzarlo ogni cinquant'anni (Lev 25,8-12). L'obiettivo del Giubileo era, e continua ad essere, quello di ristabilire i diritti dei poveri, accogliere gli esclusi e reintegrarli nella convivenza. Il giubileo era uno strumento legale per ritornare al senso originale della Legge di Dio. Era un'occasione offerta da Dio per fare una revisione del cammino, scoprire e correggere gli errori e ricominciare tutto da capo. Gesù inizia la sua predicazione proclamando un Giubileo, *“Un anno di grazia da parte del Signore”*.

- Luca 4,20-22: **Unire Bibbia e Vita.** Terminata la lettura, Gesù attualizza il testo di Isaia dicendo: *“Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi!”* Assumendo le parole di Isaia come parole sue, Gesù dà ad esse un senso pieno e definitivo e si dichiara messia che viene per adempiere la profezia. Questo modo di attualizzare il testo provoca una reazione di discredito da parte di coloro che si trovano nella sinagoga. **Restano scandalizzati e non vogliono saperne nulla di lui.** Non accettano che Gesù sia il messia annunciato da Isaia. Dicevano: *“Non è il figlio di Giuseppe?”* **Rimangono scandalizzati perché Gesù parla di accogliere i poveri, i ciechi e gli oppressi. La gente non accetta la proposta di Gesù.** E così nel momento in cui presenta il progetto di accogliere gli esclusi, lui stesso è escluso.

- Luca 4,23-30: **Superare i limiti della razza.** Per aiutare la comunità a superare lo scandalo e farla capire che la sua proposta faceva parte della tradizione, **Gesù racconta due storie conosciute della Bibbia, la storia di Elia e quella di Eliseo.** Le due storie criticano la chiusura mentale della gente di Nazaret. Elia fu mandato alla vedova di Sarepta (1 Re 17,7-16). Eliseo fu mandato ad occuparsi dello straniero della Siria (2 Re 5,14). Spunta qui la preoccupazione di Luca che vuole mostrare che l'apertura verso la tradizione viene già da Gesù. Gesù ebbe le stesse difficoltà che stavano tenendo le comunità al tempo di Luca. Ma **la chiamata di Gesù non calmò gli animi**, anzi! Le storie di Elia e di Eliseo produssero ancora più rabbia. La comunità di Nazaret giunge al punto di voler uccidere Gesù. Ma lui conserva la calma. La rabbia degli altri non riesce ad allontanarlo dal proprio cammino. Luca ci indica che è difficile superare la mentalità del privilegio e della chiusura mentale.

- **È importante notare i dettagli in uso nell'Antico Testamento.** Gesù cita il testo di Isaia fino a dove dice: *“proclamare un anno di grazia da parte del Signore”*. Non cita il resto della frase che dice: *“ed un giorno di vendetta del nostro Dio”*. **La gente di Nazaret si scaglia contro Gesù perché lui pretende di essere il messia, perché vuole accogliere gli esclusi** e perché ha omesso la frase sulla vendetta. **Loro volevano che il Giorno di Yavè fosse un giorno di vendetta contro gli oppressori del popolo.** In questo caso, la venuta del Regno non sarebbe stata una vera mutazione o conversione del sistema. Gesù non accetta questo modo di pensare, non accetta la vendetta (cf. Mt 5,44-48). La sua nuova esperienza di Dio Padre/Madre lo aiutava a capire meglio il senso delle profezie.

6) Per un confronto personale

- Il programma di Gesù è quello di accogliere gli esclusi. Noi accogliamo tutti o escludiamo qualcuno? Quali sono i motivi che ci spingono ad escludere certe persone?
- Il programma di Gesù è veramente il nostro programma, il mio programma? Quali sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità? Chi o cosa ci dà la forza per svolgere la missione dataci da Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Il Signore viene a giudicare la terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Gregorio Magno****Lectio: 1 Lettera ai Tessalonesi 5,1-6.9-11****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa **san Gregorio Magno** dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

Gregorio (Roma 540 – 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletica e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonesi 5,1-6.9-11

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

3) Commento⁵ su 1 Lettera ai Tessalonesi 5,1-6.9-11

● **L'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono folli per lui, egli non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare solo per mezzo dello Spirito.** - 1 Cor 2,14

Il Signore, che ha creato il mondo, ha costituito l'uomo re del creato, detentore di capacità per conoscerne sempre più le ricchezze e per servirsene a scopo di beneficiare tutti.

Questa sovranità sul creato consente allo scienziato di penetrare sempre più nelle meraviglie dell'atomo e al tecnico di applicarle concretamente alle varie urgenze della convivenza umana. Lode dunque a Dio Creatore e all'uomo creato a sua immagine e somiglianza, quindi reso capace di sempre più ardite acquisizioni apprezzatissime.

Questa capacità però incontra un arresto invalicabile riguardo alle cose dello Spirito di Dio che si connettono poi con le cose riguardanti la nostra coscienza e la nostra vita in rapporto ai perché esistenziali più profondi: quelli che più importano per un vivere giusto e in pace.

● **È qui che, coscienti della nostra debolezza e del nostro limite, dobbiamo invocare Colui che - come prega un inno liturgico - è LUCE BEATISSIMA, chiave interpretativa della vita della morte del Dopo Eterno.**

O Spirito, divina fonte di energia spirituale, aiutaci, Ti preghiamo. Nel nostro cammino, alla tua luce noi sappiamo vedere e giudicare quanto è retto giusto vero e buono. Con la tua forza dacci di vivere tutto questo con cuore di pace.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un saggio Anonimo : *La nostra impotenza, il nostro limite, accettati con umile cuore di pace, diventano spazio all'onnipotenza di Dio che perfino dalla nostra pochezza può trarre positività.*

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

In quel tempo, Gesù scese a Cafarnaò, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

● **Nel vangelo di oggi vediamo da vicino due fatti: l'ammirazione della gente per il modo di insegnare di Gesù e la guarigione di un uomo posseduto da un demonio impuro.** Non tutti gli evangelisti raccontano il fatto allo stesso modo. **Per Luca, il primo miracolo è la calma con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte della gente di Nazaret (Lc 4,29-30) e la guarigione dell'uomo posseduto (Lc 4,33-35).** Per Matteo, il primo miracolo è la guarigione dei malati e degli indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Per Giovanni, il primo miracolo fu a Cana, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Così, nel modo di raccontare le cose, ciascun evangelista indica qual è stata secondo lui la più grande preoccupazione di Gesù.

● **Luca 4,31: Il cambiamento di Gesù verso Cafarnaò:** *“Gesù discese a Cafarnaò, una città della Galilea, e il sabato ammaestrava la gente”. Matteo dice che Gesù andò a vivere a Cafarnaò (Mt 4,13).* Cambiò residenza. Cafarnaò era una piccola città all'incrocio tra due strade importanti: quella che veniva dall'Asia Minore ed andava verso Petra al sud della Transgiordania, e l'altra che veniva dalla regione dei due fiumi: il Tigre e l'Eufrate e scendeva verso l'Egitto. **Il cambiamento verso Cafarnaò facilitava il contatto con la gente e la divulgazione della Buona Notizia.**

● **Luca 4,32: Ammirazione della gente per l'insegnamento di Gesù.** La prima cosa che la gente percepisce è che Gesù insegna in modo diverso. **Colpisce non tanto il contenuto, quanto il suo modo di insegnare:** *“Gesù parlava con autorità.”* Marco aggiunge che per questo suo modo diverso di insegnare, Gesù creava una coscienza critica tra la gente nei riguardi delle autorità religiose del suo tempo. La gente percepisce e paragona: *“Insegna con autorità, diverso dagli scribi”* (Mc 1,22.27). Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. Gesù non cita nessuna autorità, bensì parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita.

● **Luca 4,33-35: Gesù lotta contro il potere del male.** Il primo miracolo è l'espulsione di un demonio. **Il potere del male si impossessava delle persone, alienandole. Gesù restituisce le persone a se stesse, restituendo loro la coscienza e la libertà.** Lo fa grazie alla forza della sua parola: *“Taci, esci da costui!”* Ed in un'altra occasione dice: *“Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.”* (Lc 11,20). Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, soggiogata dai mezzi di comunicazione, dalla propaganda del governo e del commercio. Vive schiava del consumismo, oppressa dai debiti e minacciata dai creditori. La gente pensa che non vive bene se non ha tutto ciò che la propaganda annuncia. Non è facile espellere questo potere che oggi aliena tanta gente, e restituire le persone a loro stesse

● **Luca 1,36-37: La reazione della gente: ordina agli spiriti impuri.** Gesù non solo ha un modo diverso di insegnare le cose di Dio, ma provoca anche ammirazione nella gente per il suo potere

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

sugli spiriti impuri: "Che parola è questa che comanda con autorità e potenza gli spiriti immondi e questi se ne vanno?" **Gesù apre un cammino nuovo in modo che il popolo possa mettersi dinanzi a Dio a pregare e ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Doveva prima purificarsi.** C'erano molte leggi e norme che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone, considerate impure. Ma ora, purificate dalla fede in Gesù, le persone potevano di nuovo mettersi in presenza di Dio e pregarlo, senza necessità di ricorrere alle norme di purezza complicate e spesso dispendiose.

6) Per un confronto personale

- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Colossesi 1, 1 - 8****Luca 4, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Colossesi 1, 1 - 8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

3) Commento⁷ su Colossesi 1, 1 - 8

● **Siamo collaboratori di Dio. Voi siete campo di Dio, edificio di Dio.** – (1 Cor 3,9)

San Paolo con molta chiarezza esprime la sua identità: la sua e quella di quanti con lui, dediti all'apostolato, sono collaboratori di Dio.

Se poi ricordiamo che Gesù ha detto di essere Lui stesso il seminatore e che il piccolo seme è similitudine del Regno di Dio, comprendiamo a fondo anche la nostra identità.

Sì, **noi siamo campo di Dio in cui Gesù semina, e i collaboratori di Dio** (chiamati più da vicino a lavorare per l'avvento del Regno) sono in mezzo a noi per aiutarci a vivere il suo Vangelo: proprio quel che Gesù ha seminato.

● **Se consideriamo l'altra metafora: quella dell'edificio, eccoci a scoprire che tale è il nostro cuore: un edificio abitato da Lui.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, entriamo nella consapevolezza d'essere campi del Signore e sua dimora.

Preghiamo perché questa consapevolezza scenda sempre più in profondità nel nostro cuore.

Chiediamo poi al Signore che quei collaboratori di Dio che sono i chiamati al sacerdozio siano degni del loro ministero e coerenti, dentro la loro vita, con la chiamata che hanno ricevuto per la salvezza loro e del popolo di Dio.

Ecco la parola di chi è saggio, Cleonice Parisi : *L'uomo giusto è sempre il primo giudice di se stesso.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

● **All'inizio di questa ventiduesima settimana abbiamo visto come Gesù a Nazaret abbia resistito alla tendenza possessiva dei suoi compaesani**, costringendoli ad accettare di non essere i destinatari privilegiati del suo ministero e dei suoi miracoli. Chi vuol impossessarsi di Gesù egoisticamente, per proprio profitto e godimento non lo riceve affatto, perché l'unione con lui non è possibile se non nell'amore generoso, nell'apertura di cuore. Nel Vangelo di oggi lo stesso orientamento viene confermato, la stessa lezione ci viene data, questa volta **a Cafarnao, città dove Gesù si era recato dopo la sua visita a Nazaret. Lì, dopo aver insegnato con autorità nella sinagoga, andò nella casa di Simon Pietro.** "La suocera di Simon Pietro era in preda ad una grande febbre. Lo pregarono quindi per lei", con grande fiducia nell'efficacia della sua parola. Effettivamente Gesù, "chinatosi sull'ammalata, intimò alla febbre e la febbre la lasciò". Ne risultò che a questa notizia "tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui". Con una bontà straordinaria Gesù ebbe cura di ciascuno di loro: "Imponendo su ciascuno le mani, li curava". Come è significativa questa attenzione personale di Gesù per ciascuno! Egli dirà più tardi: "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"; il buon pastore "chiama le sue pecore per nome", le conosce una per una.

Occuparsi personalmente di ogni singola persona è certamente una grande fatica. Gesù l'affrontava generosamente. Si capisce quindi facilmente che quando, il giorno seguente, egli andò altrove, "le folle lo cercarono e, raggiuntolo, lo volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro". Gesù aveva suscitato la gratitudine, la stima, l'ammirazione. ~ suo ministero aveva ottenuto pieno successo. La reazione naturale sarebbe di approfittarne, cedendo al desiderio della gente. Gesù invece non cede, **non accetta di fermarsi a Cafarnao.**

Dichiara: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche nelle altre città". Con questa risposta corre il rischio di deludere la gente; però egli è consapevole di avere una missione più ampia. Non è venuto per cercare il proprio successo, bensì per fare la volontà del Padre, che l'ha mandato in cerca delle pecore smarrite, dovunque si trovino.

Con questo atteggiamento dinamico Gesù rivela al mondo la stupenda generosità di Dio. L'amore divino è sconfinato, non accetta limiti, cerca di salvare tutti, va incontro anche ai propri nemici, per proporre la riconciliazione e l'unione.

● **Il vangelo di oggi narra quattro fatti diversi: la guarigione della suocera di Pietro (Lc 4,38-39), la guarigione di molti malati (Lc 4, 40-41), la preghiera di Gesù in un luogo deserto (Lc 4,42) e la sua insistenza nella missione (Lc 4,43-44).** Con piccole differenze Luca segue ed adatta le informazioni tratte dal vangelo di Marco.

● Luca 4,38-39: **Gesù ridona la vita, per il servizio.** Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato, nella sinagoga, **Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera.** La guarigione fa sì che lei si ponga immediatamente in piedi. Recuperata la salute e la dignità, si mette al servizio della gente. Gesù non solo guarisce, ma guarisce in modo tale che la persona si mette al servizio della vita.

● Luca 4,40-41: **Gesù accoglie e guarisce gli emarginati.** Verso sera, con lo spuntare della prima stella nel cielo, terminato il sabato, Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli porta. **Malati e posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca.** Loro non avevano a chi far ricorso. Erano alla mercé della carità pubblica. Inoltre, la religione le considerava impure. Loro non potevano prendere parte alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie e le guarisce imponendo le mani su ciascuno. Così è chiaro in cosa consiste la Buona Notizia di Dio e ciò che vuole fare nella vita delle persone: accogliere gli emarginati e gli esclusi ed integrarli nella convivenza.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

“Da molti uscivano demoni gridando: “*Tu sei il Figlio di Dio!*” *Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo.*” In quel tempo, il titolo di Figlio di Dio non aveva ancora la densità e la profondità che ha oggi per noi. Gesù non lasciava parlare i demoni. Non voleva una propaganda facile dettata da espulsioni spettacolari.

• Luca 4,42a: ***Rimanere uniti al Padre per mezzo della preghiera.*** “*Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro.*” ***Qui Gesù appare pregando.*** Compie uno sforzo enorme per avere a disposizione tempo e luogo adatti alla preghiera. ***Si reca in un luogo deserto per poter stare da solo con Dio.*** Molte volte, i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, nel silenzio (Lc 3,21-22; 4,1-2.3-12; 5,15-16; 6,12; 9,18; 10,21; 5,16; 9,18; 11,1; 9,28;23,34; Mt 14,22-23; 26,38; Gv 11,41-42; 17,1-26; Mc 1,35; Lc 3,21-22). Attraverso la preghiera lui mantiene viva la coscienza della sua missione.

• Luca 4,42b-44: ***Mantenere viva la coscienza della propria missione e non pensare al risultato.*** Gesù diventa conosciuto. ***La gente lo segue e non vuole che se ne vada.*** Gesù non risponde a questa richiesta e dice: “*Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato.*” Gesù aveva ben chiara la sua missione. Non si ferma al risultato già ottenuto, ma vuole mantenere ben viva la coscienza della sua missione. ***E’ la missione ricevuta dal Padre che l’orienta quando prende decisioni.*** Per questo sono stato mandato! E qui nel testo questa coscienza così viva spunta quale frutto della preghiera.

6) Per un confronto personale

- Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?
- Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 51

Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre.

*Come olivo verdeggiante nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio
in eterno e per sempre.*

*Voglio renderti grazie in eterno
per quanto hai operato;
spero nel tuo nome, perché è buono,
davanti ai tuoi fedeli.*

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14****Luca 5, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Fratelli, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.

Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

3) Commento⁹ su Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

● **Nelle lettere apostoliche di solito, dopo i saluti, Paolo esprime una preghiera di intercessione in modo che la chiesa possa ricevere da Dio quello che le necessita tanto di sapienza quanto di intelligenza spirituale** e in questo anche l'epistola ai Colossesi non fa eccezione.

La conoscenza spirituale non è una realtà astratta ma è piuttosto quella conoscenza concreta che ci permette di camminare *“non secondo la carne, ma secondo lo Spirito”* (Romani 8, 4) e di portare il frutto di un agire conforme all'insegnamento di Cristo visto che *“... quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito”* (Romani 8, 5).

● **Inoltre l'essere fortificati, così pure come pazienti, tolleranti e comprensivi dipende dall'azione di Dio** ed è per questo motivo che il cristiano resta saldo nella speranza e nell'agape.

Tanto il portare frutto quanto la conoscenza in cui i Colossesi stanno crescendo non sono frutto della capacità umana ma sono unicamente un dono di Dio che gli consente anche di mantenersi fedeli e di resistere alle insidie di Satana.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

● **Per san Pietro l'episodio della pesca miracolosa segnò un nuovo inizio, dopo il suo primo incontro con Gesù.** "Gesù gli disse: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"".

Ogni nuovo giorno per un cristiano è un nuovo inizio: **dobbiamo sempre essere a disposizione del Signore e ogni giorno cominciare con la sua parola.** Tutti i giorni sembrano uguali; in realtà, nella ripetitività delle occupazioni c'è sempre la novità della parola di Dio che ci dà una piccola luce per quella giornata, che ci dà la forza e la fiducia che, appoggiati ad essa, il nostro giorno sarà fruttuoso per noi e, misteriosamente, per tutto il mondo. **Gli Apostoli sulla parola di Gesù gettarono di nuovo le reti, "e presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano".** Viviamo ogni giorno così, lasciando che il nostro lavoro sia reso spiritualmente fecondo dalla potenza della parola del Signore. Non sempre ne vedremo i frutti, è vero, ma la fede ci rende certi che in lui nulla va perduto.

"Portate frutto in ogni opera buona" ci esorta san Paolo nella prima lettura "rafforzandovi con ogni energia secondo la gloriosa potenza di Dio, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre". Nei tratti semplici della vita quotidiana, sotto le ordinarie apparenze della vita di ogni uomo, opera sempre "la gloriosa potenza di Dio"; per questo bisogna essere attenti e vigilianti a non lasciarla operare invano, per esserne testimoni nella nostra condotta.

● **Il vangelo di oggi narra la chiamata di Gesù a Pietro.** Il vangelo di Marco colloca la chiamata dei primi discepoli dopo l'inizio del ministero pubblico di Gesù (Mc 1,16-20). Luca la colloca dopo che la fama di Gesù si era già estesa per tutta la regione (Lc 4,14). Gesù aveva curato molta gente (Lc 4,40) ed aveva pregato nelle sinagoghe di tutto il paese (Lc 4,44). La gente lo cercava e la moltitudine lo spingeva da tutte le parti per udire la Parola di Dio (Lc 5,1). Luca rende più comprensibile la chiamata. **In primo luogo, Pietro ascolta le parole di Gesù alla gente. Poi è testimone della pesca miracolosa.** Solo dopo questa duplice esperienza sorprendente, capisce la chiamata di Gesù. Pietro risponde, lascia tutto e diventa "pescatore di uomini".

● Luca 5,1-3: **Gesù insegna dalla barca.** La gente cerca Gesù per ascoltare la Parola di Dio. **Molte sono le persone che si radunano attorno a Gesù, che fanno ressa attorno a lui.** E Gesù cerca aiuto da Simon Pietro e da alcuni compagni che erano appena ritornati dalla pesca. Entra nella barca con loro e risponde all'aspettativa della gente, comunicando loro la Parola di Dio. **Seduto, Gesù prende l'atteggiamento di un maestro e parla dalla barca di un pescatore.** La novità consiste nel fatto che insegna non solo nella sinagoga per un pubblico scelto, ma in qualsiasi luogo, dove c'è gente che voglia ascoltarlo, perfino sulla spiaggia.

● Luca 5,4-5: **"Sulla tua parola getteremo le reti!"** Terminata l'istruzione alla gente, **Gesù si dirige a Simone e lo incoraggia a pescare di nuovo.** Nella risposta di Simone spuntano la frustrazione, la fatica e lo scoraggiamento: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo pescato nulla!" Ma, fiduciosi nella parola di Gesù, gettano di nuovo le reti e continuano la lotta. La parola di Gesù tiene per loro più forza che l'esperienza frustrante della notte!

● Luca 5,6-7: **Il risultato è sorprendente. La pesca è così abbondante che le reti quasi si rompono e le barche cominciano ad affondare.** Simone ha bisogno dell'aiuto di Giovanni e di Giacomo, che sono su un'altra barca. Nessuno riesce ad essere completo, da solo. Una comunità deve aiutare l'altra. Il conflitto tra le comunità, sia al tempo di Luca che oggi, deve essere superato per raggiungere un obiettivo comune, che è la missione. L'esperienza della forza della Parola di Gesù che trasforma è l'asse attorno a cui le differenze si abbracciano e si superano.

● Luca 5,8-11: **"Siate pescatori di uomini!"** L'esperienza della vicinanza di Dio in Gesù fa capire a Simone chi è: "Allontanati da me, Signore, perché sono un peccatore!" Davanti a Dio siamo tutti

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

peccatori! Pietro ed i suoi compagni hanno paura e, nello stesso tempo, si sentono attratti. Gesù allontana la paura: "*Non temete!*" **Chiama Pietro e lo impegna nella missione, ordinandogli di essere pescatore di uomini.** Pietro sperimenta, assai concretamente, che la Parola di Gesù è come la Parola di Dio. E' capace di far succedere ciò che afferma. In Gesù quei rudi lavoratori faranno un'esperienza di potere, di coraggio e di fiducia. Ed allora, "*lasceranno tutto e seguiranno Gesù!*". Finora, era solo Gesù che annunciava la Buona Notizia del Regno. Ora, altre persone saranno chiamate e coinvolte nella missione. Questo modo di Gesù, di lavorare con gli altri, è anche una Buona Notizia per la gente.

• **L'episodio della pesca lungo il lago indica l'attrazione e la forza della Parola di Gesù.** Attra la gente (Lc 5,1). **Spinge Pietro ad offrire la sua barca a Gesù per poter parlare** (Lc 5,3). La Parola di Gesù è così forte che vince la resistenza di Pietro, lo spinge a gettare di nuovo la rete e così **avviene la pesca miracolosa** (Lc 5,4-6). Vince in lui la volontà di allontanarsi da Gesù e lo attira ad essere "pescatore di uomini!" (Lc 5,10) E così che la Parola di Dio agisce in noi, fino ad oggi!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dove e come avviene oggi la pesca miracolosa, che avviene facendo attenzione alla Parola di Gesù?
- "Lasciarono tutto e lo seguirono." Cosa devo lasciare per seguire Gesù?

7) Preghiera : Salmo 97

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Colossesi 1, 15 - 20****Luca 5, 33 - 39****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Colossesi 1, 15 - 20

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

3) Riflessione ¹¹ su Colossesi 1, 15 - 20

● **San Paolo esprime la gloria divina di Cristo sotto un duplice aspetto. Afferma prima la sua preesistenza e la sua superiorità su tutta la creazione**, comprese le creature la cui grandezza affascinava allora le menti, cioè gli esseri celesti, chiamati con nomi impressionanti: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. **Poi, nella seconda parte, proclama il primato di Cristo nell'ordine della redenzione e della riconciliazione**: Cristo, il primo risuscitato, Cristo capo del corpo, cioè della Chiesa. Le espressioni sono molto forti, nella prima come nella seconda parte: *"Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui"*. Cristo sta all'inizio e sta alla fine di tutto. *"Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui"*, non hanno consistenza al di fuori di lui. E qui Paolo precisa che anche i Troni, le Dominazioni, i Principati, le Potestà sono stati creati per mezzo di lui, quindi gli sono sottomessi. il fascino che esercitava il pensiero di questi esseri non doveva indurre i cristiani a errori: Cristo è il solo Signore.

● **Nella seconda parte Paolo afferma proprio che per mezzo della sua passione Cristo ha ottenuto in maniera diversa e ancora più profonda il primato su tutte le cose**: *"Perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose"*. Il sangue della croce di Gesù è stato il mezzo che ha messo la pace dappertutto, e che deve mettere la pace dappertutto. **Non ci devono più essere contrasti, divisioni, opposizioni**, perché Gesù, con il suo amore espresso con il sangue versato, ha rappacificato tutto, *"le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli"*.

Questo testo magnifico ci aiuta a contemplare con esultanza la gloria di Cristo Signore nostro, capo nostro e anche fratello nostro; ci aiuta a lodare Dio per la gloria del suo Figlio; ci aiuta a confermare la nostra fede e la nostra speranza.

Meditiamolo dunque con grande gioia nel cuore.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

● **La gloria di Cristo si è rivelata pienamente nel suo mistero pasquale, mediante la sua passione e risurrezione.** Nella sua passione infatti Gesù si è manifestato Figlio di Dio perché ha adempiuto con perfetto amore filiale tutto il disegno salvifico del Padre; ha glorificato il Padre ed è stato glorificato dal Padre come aveva chiesto nella sua preghiera sacerdotale (Gv 17, 1). **La gloria divina è la gloria di amare; Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine**, cioè sino all'estrema possibilità, infatti non c'è amore più grande di quello che consiste nel dare la propria vita per le persone amate (cfr. Gv 15, 13).

Questa gloria divina si è poi manifestata con la risurrezione di Cristo, vittoria completa del Figlio prediletto sulla morte e sul male.

Così gli Apostoli ricevettero la pienezza della rivelazione. Non furono però subito capaci di esprimerne tutte le ricchezze. Quando un'esperienza di vita è completamente nuova, inedita, non è possibile esprimerla subito in modo soddisfacente; mancano le parole, solo a poco a poco si riesce ad adattare il linguaggio alla realtà vissuta.

Per quanto concerne la gloria filiale di Cristo, il Nuovo Testamento ci mostra questo genere di progresso e gli sforzi fatti per esprimerla sempre meglio. All'inizio la catechesi apostolica disponeva soltanto di alcune formule brevi: "Gesù è Signore", "Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente"... Poi il contenuto densissimo di queste formule venne esplicitato, ad esempio nell'esordio della lettera agli Ebrei, oppure nel prologo del quarto Vangelo, o ancora nel passo splendido della lettera ai Colossesi che leggiamo nella liturgia di oggi.

● **Nel vangelo di oggi vediamo da vicino un conflitto tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca, scribi e farisei** (Lc 5,3). **Questa volta, il conflitto è attorno alla pratica del digiuno.** Luca racconta diversi conflitti attorno alle pratiche religiose dell'epoca: il perdono dei peccati (Lc 5,21-25), mangiare con i peccatori (Lc 5,29-32), il digiuno (Lc 5,33-36), e due conflitti sull'osservanza del sabato (Lc 6,1-5 e Lc 6,6-11).

● Luca 5,33: **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Qui il conflitto ha a che vedere con la pratica del digiuno. Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata da quasi tutte le religioni. Gesù stesso la segue durante quaranta giorni (Mt 4,2). Ma non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, **i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere per quale motivo Gesù non insiste nel digiuno.**

● Luca 5,34-35: **Quando lo sposo è con loro non hanno bisogno di digiunare.** Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo è con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non devono digiunare. **Gesù si considera lo sposo.** Durante il tempo in cui, Gesù, è con i discepoli, è la festa delle nozze. Un giorno, poi, lo sposo non sarà più lì. Ed allora, se vogliono, possono digiunare. **Gesù allude alla sua morte. Lui sa e si rende conto che se vuole continuare lungo questo cammino di libertà, le autorità lo uccideranno.**

Nell'Antico Testamento, varie volte, Dio stesso si presenta come lo sposo della gente (Is 49,15; 54,5.8; 62,4-5; Os 2,16-25). Nel Nuovo Testamento, Gesù è considerato lo sposo del suo popolo (Ef 5,25). L'Apocalisse parla della celebrazione delle nozze dall'Agnello con la sua sposa, la Gerusalemme celeste (Ap 19,7-8; 21,2.9).

● Luca 5,36-39: **Vino nuovo in otre nuovo!** Queste parole pronunciate sulla toppa nuova su un vestito vecchio e sul vino nuovo nell'otri vecchi devono essere capite come una luce che getta chiarezza sui diversi conflitti, narrati da Luca, prima e dopo la discussione attorno al digiuno. Chiariscono l'atteggiamento di Gesù rispetto a tutti i conflitti con le autorità religiose. Al giorno

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

d'oggi sarebbero conflitti quali: il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute ed omosessuali, fare la comunione senza essere sposati in chiesa, non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì santo, ecc.

Non si mette la toppa nuova su un vestito vecchio. Perché quando si lava la toppa nuova si restringe e strappa ancora di più il vestito vecchio. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché il vino nuovo per la fermentazione fa scoppiare l'otre vecchio. Vino nuovo in otre nuovo! La religione diffusa dalle autorità religiose era come un vestito vecchio, come un otre vecchio. Non bisogna voler combinare la novità portata da Gesù con vecchie usanze. O l'uno, o l'altro! Il vino nuovo che Gesù porta fa scoppiare l'otre vecchio. E' necessario saper separare le due cose. Molto probabilmente, Luca riporta queste parole di Gesù per orientare le comunità degli anni 80. C'era un gruppo di giudei cristiani che volevano ridurre la novità di Gesù al giudaismo di prima. Gesù non è contro ciò che è "antico". Ma non vuole che l'antico si imponga sul nuovo, impedendogli di manifestarsi. Sarebbe come se la chiesa cattolica riducesse il messaggio del Concilio Vaticano II alla chiesa prima del concilio, come oggi molte persone sembrano voler fare.

6) Per un confronto personale

- Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi recano sofferenza alle persone e sono motivo di molta discussione e polemica? Qual'è l'immagine di Dio soggiacente a tutti questi preconcetti, norme e proibizioni?
- Come capire oggi la frase di Gesù: "Non mettere toppa nuova su un vestito vecchio"? Qual'è il messaggio che puoi estrarre da questo per la tua vita e per la vita della tua comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 99 Presentatevi al Signore con esultanza.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Colossesi 1, 21 - 23****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Colossesi 1, 21 - 23

Fratelli, un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

3) Riflessione ¹³ su Colossesi 1, 21 - 23

• Nella prima lettura di oggi Paolo esprime questo mistero di amore e ne fa l'applicazione ai Colossesi, dicendo: *"Anche voi un tempo eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Dio vi ha riconciliati per mezzo della morte del corpo di carne di Cristo, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto".* **Tutti eravamo nemici, perché tutti soggetti al peccato e Dio, per mezzo di Cristo, ha operato la riconciliazione.**

Osserviamo che è uno strano modo di concepire la riconciliazione, nel senso che, di solito, a cercare la riconciliazione deve essere la persona che ha recato offesa, non chi è stato offeso. Invece, nel caso della salvezza, è Dio ad aver cercato la riconciliazione e ad averla attuata. Si tratta di una generosità stupenda. Nella lettera ai Romani Paolo esprime il suo stupore e la sua ammirazione davanti a questo modo di agire di Dio:

"Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito... Dio dimostra il suo amore verso di noi perché mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi". E continua: *"Quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo".* E si meraviglia, riflettendo: *"A stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene, ma Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi".*

• **L'ambizione di Dio per noi è molto alta: ci vuole "santi, immacolati, irreprensibili".** Questa ambizione è l'espressione del suo amore paterno, ed egli l'ha resa ormai realizzabile. Non è un sogno irraggiungibile diventare santi, immacolati, irreprensibili al cospetto di Dio, ma una possibilità che ci è sempre offerta, perché la morte di Gesù, il suo amore ci ottiene tutte le grazie necessarie per vivere anche noi in questa generosità che viene dal Padre, che passa attraverso il cuore di Gesù e ci raggiunge nei sacramenti.

La condizione viene espressa da san Paolo: occorre restare "fondati e fermi nella fede", cioè aderire a Cristo mediante la fede, essere in questo modo collegati alla corrente di amore che viene da Dio e passa attraverso Cristo. Chi è saldo nella fede riceve la grazia e diventa santo.

San Paolo diceva: *"Questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me".* Ciascuno di noi dovrebbe poter proclamare questa stessa frase. Credere in Cristo vuol dire credere nel suo amore, credere nel Figlio di Dio che mi ha amato al punto da dare la propria vita per me. Cristo è veramente degno di fede, perché ci ha tanto amati. Contemplandolo sulla croce rinnoviamo la nostra fede nel suo amore e così cammineremo sulla via della santità.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

● Cristo, che era sin dall'inizio Signore di tutto il creato, si mostra consapevole, nel Vangelo di oggi, di essere **Signore del sabato, il che significa la sua uguaglianza con Dio**, perché è Dio ad aver stabilito la legge del sabato, come riferisce il racconto della Genesi.

Questa uguaglianza viene affermata più esplicitamente nel quarto Vangelo, quando Gesù, criticato da certi Giudei perché aveva guarito un paralitico in giorno di sabato, rispose loro: "11 *Padre mio opera sempre e anch'io opero*". L'evangelista fa allora questo commento: "*Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo*", perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Orbene, Gesù, Signore di tutto, ha accettato la sorte degli schiavi, anzi il supplizio riservato agli schiavi ribelli, il supplizio della croce. L'ha accettato per portare a termine l'opera d'amore affidatagli dal Padre, liberandoci completamente dal male.

● **Il vangelo di oggi narra il conflitto relativo all'osservanza del sabato.** L'osservanza del sabato era una legge centrale, uno dei Dieci Comandamenti. Legge molto antica che fu riconsiderata nell'epoca dell'esilio. **Nell'esilio, la gente doveva lavorare sette giorni a settimana** dalla mattina alla sera, sin condizioni per riunirsi e meditare la Parola di Dio, per pregare insieme e per condividere la fede, i loro problemi e le loro speranze. Ecco quindi **il bisogno urgente di fermarsi almeno un giorno alla settimana per riunirsi ed incoraggiarsi a vicenda durante la situazione così dura dell'esilio.** Altrimenti avrebbero perso la fede. Fu lì che la fede rinacque e si ristabilì con vigore l'osservanza del sabato.

● Luca 6,1-2: **La causa del conflitto. Il sabato, i discepoli attraversano le piantagioni e si aprono cammino strappando spighe.** Matteo 12,1 dice che avevano fame (Mt 12,1). I farisei invocano la Bibbia per dire che cosa suppone trasgressione della legge del Sabato: "*Perché fate ciò che non è permesso di fare il sabato?*" (cf Ex 20,8-11).

● Luca 6,3-4: **La risposta di Gesù.** Immediatamente, Gesù risponde ricordando che Davide stesso faceva cose proibite, poiché prese i pani sacri del tempio e li dette da mangiare ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). Gesù conosceva la Bibbia e la invocava per dimostrare che gli argomenti degli altri non avevano nessuna base. In Matteo, **la risposta di Gesù è più completa. Lui non solo invoca la storia di Davide, ma cita anche la Legislazione che permette ai sacerdoti di lavorare il sabato e cita il profeta Osea: "Misericordia voglio e non sacrificio".** Cita un testo biblico e un testo storico, un testo legislativo ed un testo profetico (cf. Mt 12,1-18). In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano, che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosce così bene la Bibbia vuol dire che nei 30 anni della sua vita a Nazaret ha partecipato intensamente alla vita comunitaria, dove ogni sabato si leggevano le scritture. A noi manca molto per avere la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione alla comunità.

● Luca 6,5: **La conclusione per tutti noi. E Gesù termina con questa frase: Il Figlio dell'Uomo è signore del sabato!** Gesù, Figlio dell'Uomo, che vive nell'intimità con Dio, scopre il senso della Bibbia non dal di fuori, ma dal di dentro, cioè scopre il senso partendo dalla radice, partendo dalla sua intimità con l'autore della Bibbia che è Dio stesso. Per questo, lui si dice signore del sabato.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Nel vangelo di Marco, Gesù relativizza la legge del sabato dicendo: *“Il sabato è stato istituito per l'uomo e non l'uomo per il sabato”*.

6) Per un confronto personale

- Come passi la Domenica, il nostro “Sabato”? Vai a messa perché obbligato/a, per evitare il peccato o per poter stare con Dio?
- Gesù conosceva la Bibbia quasi a memoria. Cosa rappresenta la Bibbia per me?

7) Preghiera finale : Salmo 53

Dio è il mio aiuto.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*

Indice

Lectio della domenica 1 settembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 2 settembre 2019	6
Lectio del martedì 3 settembre 2019.....	10
Lectio del mercoledì 4 settembre 2019	13
Lectio del giovedì 5 settembre 2019.....	16
Lectio del venerdì 6 settembre 2019	19
Lectio del sabato 7 settembre 2019	22
Indice	25

www.edisi.eu